



Ceramic Residency seconda edizione curata da Samuel Leuenberger
Atelier a disposizione di **tre artisti internazionali** in mostra a ottobre

Non solo angeli, Thun a Museion

di **Lucia Munaro**

Non solo angioletti. La tipica figura in ceramica dell'angelo laudante, ispirata alla tradizione sudtirolese e creata da Lene Thun negli anni Cinquanta, agli esordi del laboratorio artigianale di famiglia, è stato, e forse è rimasto, il marchio identificativo dell'azienda Thun che l'ha esportata in tutto il mondo.

La produzione di oggettistica in ceramica e l'importanza dell'azienda si è allargata nei decenni in modo esponenziale, il *Thuniversum*, lo store multisensoriale aperto nel 1992 nella nuova sede dell'azienda nella zona industriale di Bolzano, è diventato una delle mete turistiche più frequentate della città, non solo durante il periodo dei mercatini di Natale. È senz'altro un fenomeno sociologico e commerciale che meriterebbe in altra sede un'indagine approfondita.

Parliamo invece di un'altra iniziativa dell'azienda che esula dal mondo, se vogliamo, un po' trasognato e irrealista delle figure in ceramica destinate al commercio, ma si ispira alla filosofia

dell'azienda fondata sessant'anni fa da Otmar e Lene Thun, che è quella dell'attenzione alla creatività artistica. Si tiene infatti in questi mesi estivi, la seconda edizione della *Thun Ceramic Residency*, avviata lo scorso anno. L'iniziativa, organizzata, insieme alla curatrice indipendente Eva von Ingram Harpf, da Simon Thun, entrato nel 2013 come production manager nella gestione della Thun, e Leopold Thun, storico d'arte e gallerista a Londra, entrambi esponenti della terza generazione dell'azienda familiare (dal 1995 ormai società per azioni), apre le porte dell'azienda ad artisti internazionali che per due mesi risiedono nella dimora storica che è stata della contessa Lene e possono lavorare nei laboratori dell'azienda.

La residenza si conclude poi con l'esposizione dei lavori dei tre artisti invitati a partecipare, che quest'anno sarà ospitata in ottobre al Museion, museo d'arte contemporanea di Bolzano. Il curatore esterno di questa seconda edizione della *Thun Ceramic Residency* è Samuel Leuenberger, non da ultimo responsabile del programma

pubblico di Art Basel, l'importante fiera d'arte contemporanea di Basilea.

«Oltre che alla *guest house* del Museion, abbiamo in progetto di mostrare le opere degli artisti anche in altri spazi pubblici della città», anticipa Simon Leuenberger, che ha particolare esperienza nell'integrare l'arte nel paesaggio cittadino.

Intanto in questi mesi ferve il lavoro nei laboratori dell'azienda, dove a lavorare fianco a fianco sono tre artisti con approcci e personalità diverse. La canadese Rochelle Goldberg di Vancouver vive e lavora a New York dove ha appena inaugurato una mostra al Whitney Museum of American Art. L'artista mischia volentieri la ceramica ad altri materiali e dà un aspetto fluido alle sue opere e sculture antropomorfe ispirate anche al Rinascimento italiano. A Bolzano sta lavorando a un'ampia serie di maschere in ceramica, che disposte sulla superficie di un tavolo da lavoro, distorcono l'idea e percezione statica di scultura.

Poco più in là, in parte coperte e ancora incomplete si trovano le nove nature morte tridimensionali in ceramica, rigoro-

samente in grigio, di Than Hussein-Clark, artista inglese poliedrico reduce da un lavoro teatrale alla Liverpool Biennial. Le opere surreali, ispirate agli affreschi visti da Hussein-Clark in un recente viaggio in Veneto, «saranno posizionate ciascuna su un piedistallo di proporzioni esagerate», spiega il curatore Leuenberger.

Il contrasto appare quindi ancora maggiore con il lavoro per contro quasi miniaturistico di John Henshaw, il più giovane dei tre artisti. Dalle sue opere ancora *in fieri* traspare una grande dimestichezza con il materiale e un'immediatezza, che ricordano in qualche modo lo spirito della fondatrice dell'azienda, il cui motto era di regalare con i suoi oggetti gioia e allegria a sé stessi e agli altri. Sotto le mani di Henshaw nascono minuscole città, paesaggi ideali in argilla con cui l'artista appena 23enne elabora la sua esperienza bolzanina e figure che richiamano l'angelo Thun, ma con componenti ironiche riconoscibili fin d'ora, prima ancora delle rifiniture e del processo della smaltatura.

Per vedere tutte le opere finite bisognerà aspettare la mostra in ottobre.

L'azienda

La sua filosofia è lo sguardo all'arte

Dinastia

Il progetto nato da Simon e Leopold



Laboratorio
Nelle foto la realizzazione delle opere, alcune già ultimate, da parte di Rochelle Goldberg (sopra e in alto a destra), di John Henshaw e di Than Hussein-Clark,

